

→ **Rabbia** sul web e sui blog. Anche decine di migliaia di euro per riscattare un titolo di studio

# Pensioni, rivolta su laurea e naja

**Aleggia un'accusa: truffa. È rivolta sul web contro lo «scippo» del governo che ha escluso il servizio militare e il riscatto della laurea dal computo dei 40 anni di contribuzione per la pensione di anzianità.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

C'è chi, trent'anni fa, per la chiamata di leva perse il posto da apprendista. Chi lamenta i quasi 10mila euro «scippati» dallo Stato per 4 anni di studi riscattati. Chi quantifica in dieci volte tanto il danno subito da lui e sua moglie, un amore nato sui banchi dell'università. Chi si indigna per lo sfregio al servizio civile, *nomen omen*, chi mette in mezzo gli avvocati, chi auspica una *class action* contro l'Inps, chi - infine - si frega le mani per la gioia di aver lasciato l'Italia. Una parola aleggia ovunque: truffa.

Sulla Rete è rivolta contro la norma - ancora oscura quanto provvisoria nella formulazione - con cui il governo ha «sterilizzato» il servizio militare e il riscatto della laurea ai fini del calcolo dell'anzianità pensionistica. È uno degli emendamenti alla manovra di Ferragosto, approvata in commissione Bilancio a Palazzo Madama, frutto del vertice mordi e fuggi di Arcore: un micro-intervento settoriale sulle pensioni di anzianità, un bisturi (il terzo dopo l'apertura di due «finestre» in altrettanti anni) sulla soglia dei 40 anni di contributi. Una modifica che il *Sole 24* ore definisce «punitiva» mentre, *on line* e sui *social network*, nascono gruppi come «siete dei ladroni» ed «erano soldi e non fiches».

Con il nuovo regime, in vigore dal 2012, per andare in pensione a prescindere dall'età (cioè per via esclusivamente contributiva) bisognerà avere alle spalle almeno 40 anni di lavoro effettivo. Non conterranno più, come finora, gli anni del servizio di leva e dell'università. E chi ha già riscattato la laurea, con costi variabili da 10mila euro al triplo, a seconda dell'intervallo di tempo e dello stipendio che percepisce? Secondo Palazzo Chigi le annualità continueranno a valere ai fini del calcolo dell'ammontare della pensione. Cioè si andrà in pensione 4 anni dopo ma con una



In partenza per il servizio di leva

base imponibile più alta. Il che avrà effetto per chi ha cominciato a lavorare dopo il '95 fruendo del sistema pensionistico contributivo e per chi beneficia del sistema misto (retributivo fino a quell'anno e poi contributivo). Resta però scoperta una fetta di dipendenti, quella che nel '95 aveva già oltre 18 anni di contributi e

## Lamonica (Cgil)

«Per i giovani il messaggio è: studiare non vale niente»

dunque va in pensione solo col retributivo. Per costoro - salvo norme transitorie - la pensione massima è calcolata su 40 anni di versamenti: dunque, una perdita secca di tempo e denaro.

Il governo non se ne cura. Non il ministro Sacconi, ideatore dei nuovi congegni e promotore della trattativa con la Cisl (che però, in una nota di ieri, «sollecita l'esecutivo a riti-

rare il provvedimento» minacciando mobilitazioni). Non la Lega, con Bossi in trincea sui lavoratori del Nord, ma che evidentemente non annovera gli studenti nello zoccolo duro del suo elettorato. Non Tremonti, pur tramutato dal fuoco amico nell'«intellettuale di Sondrio», proprio lui che al termine di un cruento consiglio dei ministri, con Bondi sull'orlo delle lacrime, sentenziò lapidario: «La cultura non dà il pane». Non la Gelmini, già ribattezzata dall'onda studentesca «ministra della Distruzione», che subisce l'ennesimo oltraggio al segmento di società che le fa riferimento.

*De minimis non curat praetor*, direbbe forse La Russa. Meglio concentrarsi sui numeri: su 180mila pensioni di anzianità erogate dall'Inps nel 2010 ben 125mila riguardavano i 40 anni di contributi. Il risparmio previsto è di 500 milioni di euro nel 2013, il doppio nel 2014. Purché, s'intende, non ci siano contraccolpi. Furibondi medici (i più colpiti: con specializzazione e tirocinio hanno in ballo 9-12 anni),

## FIOM

In piazza Navona anche di sera il 6 settembre

Non solo lo sciopero generale. La Fiom per il 6 settembre aveva già da tempo prenotato piazza Navona per protestare contro la manovra. La decisione della Cgil di mettere proprio in quella data lo sciopero generale ha scompaginato i piani. Ma i metallurgici guidati da Maurizio Landini hanno deciso di non disdire la richiesta. Hanno solo chiesto di posticipare l'orario. Invece della mattina, si sposteranno alla sera. Alla chiusura delle 100 manifestazioni nazionali, delegazioni della Fiom da tutta Italia si sposteranno a Roma per continuare la protesta davanti al Senato. Nei giorni precedenti allo sciopero a livello locale spazio alla fantasia per veicolare le manifestazioni: volantaggi sulle spiagge della Sicilia, notti bianche a Cagliari, a Teramo e a Bologna, gazebo in tantissime città. **M.FR.**